

ID Samira: 164459
Tipo scheda: BDM
ID Contenitore: PR065
Denominazione del contenitore architettonico/ambientale: Museo del Pomodoro
Numero catalogo generale: PR0650064.0
Definizione oggetto: scatola per conserva di pomodoro
Denominazione: fabbricazione italiana
Materia: banda stagnata
Tecnica: stampa litografica

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDM
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero catalogo generale	PR0650064.0
RV	RELAZIONI	
RVE	STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL	Livello	0
RVER	Codice bene radice	PR0650064
LC	LOCALIZZAZIONE	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCP	Provincia	PR
PVCC	Comune	Collecchio
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Denominazione del contenitore architettonico/ambientale	Museo del Pomodoro
LDCC	Complesso architettonico/ambientale di appartenenza	Corte di Giarola

LDCU	Denominazione spazio viabilistico	c/o Corte di Giarola – Parco fluviale del Taro, Strada Giarola 11
LDCS	Specifiche	Sezione 4
LDCM	Denominazione della raccolta	Raccolta Pezziol
UB	UBICAZIONE	
INV	INVENTARIO	
INVN	Numero	66
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione oggetto	scatola per conserva di pomodoro
OGTG	Definizione della categoria generale	strumenti e accessori
QNT	Quantità	105
OGA	DENOMINAZIONE LOCALE DELL'OGGETTO	
OGAD	Denominazione	latta
OGA	DENOMINAZIONE LOCALE DELL'OGGETTO	
OGAD	Denominazione	làta
AU	AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
ATB	AMBITO DI PRODUZIONE	
ATBD	Denominazione	fabbricazione italiana
DTF	CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ESECUZIONE	
DTFZ	Datazione	sec. XX, 1938
MT	DATI TECNICI	
MTC	MATERIA E TECNICA	
MTCM	Materia	banda stagnata
MTCT	Tecnica	stampa litografica
MIS	MISURE	
MISU	Unità	cm

MISA	Altezza	23
MISD	Diametro	16
MIS	MISURE	
MISV	Varie	peso variabile da gr. 4550 a gr. 5000 circa
UT	USO	
UTF	Funzione	confezionamento per la commercializzazione della conserva di pomodoro
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Raccolta di 105 scatole di conserva, tutte della stessa forma cilindrica, dello stesso formato (circa cinque chilogrammi) e tutte coeve. Attraverso i marchi aziendali, elemento di riconoscibilità ricco di significati e simbologie, rappresentano le aziende attive nel Parmense (il nucleo più numeroso, con 60 esemplari), in Emilia (specie nel Piacentino) e più in generale in Italia.
NSC	Notizie storico-critiche	Con il termine “latta” s'intende la lamiera di ferro sulla cui superficie viene depositato un sottile strato di stagno. Se la sua applicazione avviene mediante elettrolisi, prende il nome di banda stagnata. Il procedimento consente di ottenere contenitori con la robustezza del ferro e la resistenza alla corrosione dello stagno. Lo sviluppo tecnologico, che ha portato in tempi recenti alla produzione a basso costo di lamiere in alluminio o in acciaio inox, ha ridimensionato l'uso della latta nelle conserve alimentari, sia per il maggior costo dello stagno, sia per la sua minore compatibilità con alcuni usi alimentari, mentre per le altre applicazioni si è fatto ricorso alle materie plastiche. La banda stagnata cominciò a essere lavorata tra la fine del secolo XIII e primi anni del Trecento a Wunsiedel, una cittadina dell'Alta Franconia, in Germania. La sua affermazione negli imballaggi si ebbe solo tra la fine del Settecento e i primi anni dell’Ottocento. Fu l’inglese Peter Durand a depositare un brevetto (UK Patent 3.372) il 25 agosto 1810. L’inglese Bryan Donkin e il socio John Hall, acquisito nel 1812 il brevetto da Durand – e applicando le metodologie di Nicolas Appert – iniziarono la produzione di cibi confezionati in scatole di latta, presentati con successo nel 1813 al Duca di Wellington. Utilizzate dall’Esercito, dalla Marina e dai primi esploratori, le scatolette, o “lattine” come ancora oggi sono chiamate, furono commercializzate nei negozi dal 1830. In Italia Francesco Cirio (1836-1900) e Pietro Sada (1855 ca-1942) furono i primi a confezionare vegetali (1856) e carne (1881) in latte di banda stagnata, importandole però dall’estero. Il primo fabbricante italiano

		di scatole in banda stagnata fu Luigi Origoni, che il 4 febbraio 1890 iniziò l'attività alla Bovisa di Milano. Anche la conserva di pomodoro, inizialmente confezionata in bottiglia o, nel caso della conserva nera, in pani avvolti nella carta oleata, trovò nelle latte l'imballaggio ideale. Per la sua commercializzazione si utilizzavano barattoli cilindrici in banda stagnata, litografati con i marchi e le scritte volute dal fabbricante. I barattoli erano messi a disposizione delle fabbriche da apposite industrie nazionali, ma ben presto anche da ditte locali. Una produzione di barattoli di latta e casse per imballaggio fu intrapresa a Parma a partire dal 1907 dalla Società Ligure Emiliana in uno stabilimento sorto in viale Piacenza, nella periferia Nord-Ovest della città. Tra le due guerre, per iniziativa della Pezziol, sorse a Parma un'altra ditta produttrice di barattoli in banda stagnata: la S.C.E.D.E.P. Le fabbriche di conserva poste sulla pedemontana, invece, potevano rifornirsi dei barattoli presso un'azienda fondata a Sala Baganza dal bolognese Giuseppe Vitali, che nel 1918 la cedette a un'industria che aveva altri stabilimenti del genere in Italia, la Metalgraf di Milano e che nel 1931 diventerà S.I.R.M.A. (Società Italiana Recipienti Metallici e Affini), con stabilimento in via Golese a Parma.
NSC	Notizie storico-critiche	La notevole raccolta di latte da conserva esposta nel Museo presenta una campionatura delle confezioni di aziende attive in Italia nell'anno 1938 e nasce da una vicenda giudiziaria legata al colore specifico adottato dalla Ditta Pezziol, fondata a Padova nel 1840 ma attiva a Parma dal 1902. Tale fabbrica conserviera, a differenza di numerosissimi altri marchi caratterizzati dai colori rosso o verde, adottò da subito una livrea bianca per la propria linea di triplo concentrato di pomodoro: la "Marca Bianca", appunto. Quando la società Amilcare Davoli & Figli di Rivergaro, in provincia di Piacenza, mise in commercio una lattina con il marchio "San Lorenzo" dal fondo bianco, la Pezziol citò il concorrente in tribunale. Il giudizio di primo grado, celebrato a Piacenza, si concluse con l'assoluzione della Ditta Davoli. Il giudizio di secondo grado fu celebrato presso la Corte d'Appello di Bologna. La Pezziol, per sostenere la propria causa, acquistò sul mercato oltre 100 differenti scatole di conserva, esibite come prova documentale della propria tesi: l'unicità del colore bianco sul territorio nazionale, carattere esclusivo del proprio marchio. La Cancelleria del Tribunale si vide così recapitare 105 esemplari di latte, tutte regolarmente bollate e timbrate con la data del 1 giugno 1938. Il giudice, di fronte a una prova così evidente, accolse il ricorso della Pezziol che, ancora oggi, è l'unica a poter vantare lattine di conserva di colore bianco. La collezione è oggi un eccezionale documento storico, in quanto – a differenza delle numerose raccolte radunate da collezionisti – tutti i marchi ivi presentati sono coevi e offrono una panoramica delle confezioni di estratto di pomodoro in un momento

		ben preciso della storia d'Italia.
AN	ANNOTAZIONI	
OSS	Note e Osservazioni critiche	Le scatole hanno nella stragrande maggioranza gli stessi colori, con predominanza del rosso, a ricordare il pomodoro maturo, del verde, utilizzato per dare colore ai disegni delle foglie e sottolineare, in questo modo, le analogie con il prodotto fresco, ed infine dell'oro, posto nelle bordature, per rimarcare la preziosità del prodotto. Per quanto riguarda i soggetti più rappresentati, al primo posto sono gli animali, con ben 5 aquile (Medioli e Lusignani, Bardiani e Villa, Vitali Giuseppe, Manfredi e Bertozzi, F.lli Polli); 3 galli (Achille Corradi, Calisto Tanzi, S.I.D.A.), presenti anche nella loro versione della giovinezza (i due pulcini di Annibale Bandini); 3 leoni (la coppia dei F.lli Mutti, quello rampante di Alessandrini e Magnani, quello dal volto umano della Valrecchio); 3 cavalli (Cav. Luigi Alessandrini, Ceci e Ghirini, Greci Guerrino); 2 elefanti (Musi e Polon, Vignale); 2 cigni (Poli Pietro, Luigi Ugolotti); 1 bue (Magnani); 1 toro (Rovesti); 1 coppia di colombi (Conserve San Giacomo); 1 volpe (Volpini Giovanni) e 1 tigre (Fereoli Demistocle). Sono presenti anche i personaggi mitologici con Ercole e Anteo (Società Parmigiana Conserve Alimentari); Sansone (F.lli Cotti); il Centauro (Cav. Guglielmo Mutti) e i monumenti e/o edifici storici: il Monumento a Giuseppe Verdi (Jenni); al Parmigianino (Giovanni Guidorossi); a Vittorio Bottego (Luigi Mutti); l'altare della Patria (Mori, Chiari e Tosi); il Campanile di San Marco (Greci G. e F.); la villa Malenchini di Carignano (Baiocchi e Valentini). Più esotica l'immagine scelta da Toschi e Ugolotti (La Favorita, riferita al sultano) o quella dei F.lli Terrani (il Messicano). Tra i pianeti diversi globi solari (F.lli Pagani, Enrico Pagani, Agostino Pagani, Bucci Marcello), la luna (Ceresini, Ferrari e Silva) e le stelle, in numero di tre (Greci Geremia e Figli) o più numerose (le Belle Stelle di Poli Pietro). Belle le immagini del dirigibile (Luigi Ranieri) e dell'aeroplano (Boschi Luigi e Figli), quest'ultimo più volte modificato e sostituito per rimanere sempre al passo con i tempi.
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAP	Tipo	fotografia digitale

FTAZ	Nome File	

BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Longarini P. L.
BIBD	Anno di edizione	1998
BIBH	Sigla per citazione	Pomo1
BIBN	V., pp., nn.	p. 13

CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2012
CMPN	Nome	Mordacci A.